



PERUGIA

Associazione Provinciale

Via Morettini 7 - 06128

stampa@cnaperugia.it

075 50 59 11

RASSEGNA STAMPA

MANIFESTO DELLE IMPRESE

28 GENNAIO 2012



Supermercati

famila

Con Noi sei in Famiglia

Calcio - Il Foligno in casa del Benevento

Il Gubbio stoppa la Sampdoria (0-0)
Oggi Perugia a Pagani, Ternana col Lumezzane

FILIPPETTI PAGINE 45-48



Inaugurato il nuovo campo sportivo di Prepo
Repace: «Un altro passo avanti del calcio dilettantistico umbro»

AGOSTINI PAGINA 54



GIORNALE dell'UMBRIA

giornaledellumbria.it

Anno XIII numero 28

Sagre, rivoluzione in arrivo Meno regole per gli alimenti



PERUGIA - Sagre, fiere e manifestazioni religiose più "libere". Novità in vista per le tavolate a cielo aperto nel decreto "Liberata Italia" che martedì comincerà il suo iter in Parlamento. Il provvedimento prevede infatti che per la somministrazione di alimenti e bevande potrà bastare una segnalazione di inizio attività non certificata agli uffici comunali in luogo di tutta una serie di adempimenti che invece

devono essere rispettati secondo le regole attualmente in vigore. Il provvedimento, oltre a snellire la trafila burocratica, dovrebbe anche contribuire ad abbassare i costi che oggi sono a carico di Pro loco e comitati che organizzano le tavolate sotto le stelle in Umbria.

CINTI PAGINA 3

L'INTERVENTO

MA DIO NON È COME GLI DEI

di ANTONIO SANTANTONI

Gia, dov'era Dio quando quei dieci uomini, ad Auschwitz venivano impiccati e un frate francescano, Massimiliano Kolbe, si offrì per prendere il posto di uno di loro, perché lui non aveva né moglie né bambini ad aspettarlo a casa?

È forse questa la domanda senza risposta che fa concludere al figlio di quell'uomo in preda alla dissenteria, che di fronte all'inutilità dei suoi sforzi per "onorare" il suo vecchio padre in preda a una devastante incontinenza intestinale, vede comparire sul volto sublime del Figlio dell'Uomo la scritta dissacrante e amara «Tu "non" sei il mio pastore?»

A me pare che i due casi si somiglino molto. Quel "non" che appare sulla dolcissima frase derivata del salmo 2,1 «il Signore è il mio pastore», è come una mina nascosta su un prato dove finora avevi sempre potuto passeggiare sicuri. (...)

SEGUE A PAGINA 7

L'inchiesta Raccolta dei materiali riciclabili, ecco quanti soldi girano nella Conca ternana

Rifiuti e business, è il ferro il nuovo oro della differenziata

TERNI - È un business che supera il milione di euro quello che ruota intorno alla raccolta differenziata nel Comune di Terni. A causa della crisi, che sta rallentando la corsa alle materie prime, e della bassa qualità dei prodotti, l'Asm però ricava ogni anno cir-

ca 500mila euro. Intanto, però, si sviluppa il mercato "nero" del ferro: a Foro Boario c'è stata una nuova aggressione a causa di una lite tra coloro che si contendono il commercio del materiale usato.

LIBEROTTI PAGINA 25



I rifiuti da riciclare stoccati a Terni

UNIVERSITÀ

Studenti, "bonus" fino a 1.500 euro

I contributi erogati dall'Adisu assegnati in base al reddito e al merito

LANA PAGINA 9

LAVORO

Monti: «Necessaria più mobilità»

Il premier: protezione dei lavoratori ma meno concentrata sul singolo posto

BENE PAGINA 29

IL CORSIVO

EFFETTO EQUITALIA, NESSUNA GIUSTIFICAZIONE

di ANTIOCO FOIS

Dopo Equitalia, nel mirino è finita Umbra acque. Con tre episodi di minacce a dipendenti da parte di utenti tartassati da Enti di riscossione che, è bene ricordarlo, svolgono un servizio pubblico. Possibile capire l'aspezzazione, non giustificare. Gli utenti violenti riscuotono una sola cosa: disapprovazione.

DOCUMENTO UNITARIO DELLE ASSOCIAZIONI

Imprese, un patto contro la crisi

Il piano per rilanciare l'Umbria

PERUGIA - Per la prima volta insieme, le associazioni imprenditoriali dell'Umbria si sono unite per contrastare la crisi avanzando idee per il bene dell'economia regionale. Un "cambio di passo" per mettere al

centro impresa e lavoro, cercando anche di modificare il modo di fare concertazione. Ieri mattina la presentazione del documento unitario.

PARTENZI PAGINA 32

Il presidente della Corte d'Appello: nella regione cresce il baby-crimine

FIORUCCI, SCHILLACI PAGINE 4-5

Tk-Ast

Settimana decisiva per la vendita di Inoxum

GIULI PAGINA 24

Orvieto

Crollo della Rupe Galanello: rifinanziare la legge speciale

TOMBA PAGINA 28

ESCLUSIVA

umbriaTV 110

TUTTOSPORT

LE PARTITE DEL PERUGIA IN DIRETTA

OGGI DALLE 14,15 CANALE 110

PAGANESE - PERUGIA

DIRETTA GARE ESTERNE oggi - ore 14.15
DIFFERITA GARE INTERNE oggi - ore 22.15
telecronaca MARCO TACCUCCI



Secondo le associazioni imprenditoriali della regione è possibile recuperare il terreno perduto

«L'Umbria vive una stagione di frontiera»

PERUGIA - Da una parte la possibilità di recuperare il legame con le aree centrali del Paese, che in questi anni hanno ampliato la distanza con l'Umbria, dall'altra aumentare il distacco avvicinandosi

alle realtà regionali meno sviluppate. E' questa la partita che l'Umbria, una regione che vive una stagione di frontiera, si appresta ad affrontare secondo le 11 associazioni imprenditoriali.



GIORNALE dell'UMBRIA

economia

32

Le imprese umbre ci credono: «Uniti per la ripresa»

Per la prima volta le associazioni fanno squadra: un piano comune per «cambiare passo e far sentire la nostra voce»

di LARA PARTENZI

PERUGIA - «Noi ci mettiamo la faccia». Schierati ad un unico tavolo i rappresentanti di ben 11 associazioni imprenditoriali della regione. Dai più «piccoli» ai più «grandi», di tutti i settori: industria, artigianato, commercio, agricoltura, il mondo della cooperazione. E' la prima volta che succede in Umbria.

Perché è arrivato il momento in cui si deve veramente «cambiare passo», e non solo a parole, come si ripete spesso. Lo impone una crisi senza precedenti che, al di là delle singole rivendicazioni e degli steccati categoriali, richiede un impegno unitario per rimettere al centro delle politiche regionali lo sviluppo delle imprese e del lavoro. Unire le forze, ma anche le poche risorse disponibili per sostenere gli imprenditori, che chiedono segnali ben precisi.

E dunque ieri i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali, sedute allo stesso tavolo in una sala allestita all'interno dell'hotel Brufani, a Perugia, hanno dato un primo segnale di cambiamento: «Lavoreranno insieme per proporre al governo regionale soluzioni che possano contrastare la grave crisi in atto». Uno sforzo, un impegno che ha l'ambizione di tradursi in realtà.

«Un'unica voce» che ieri ha parlato attraverso i presidenti regionali di Confindustria, Umbro Bernardini, di Confapi Gabriele Chiocci, della Cna, Luigi Quaglia, della Confartigianato, Massimo Nocetti, di Lega Coop Umbria, Alessandra Garavani, di Confcooperative, Andrea Fora, della Confcommercio, Aldo Amoni, della Confesercenti, Sandro Gulino, della Cia, Domenico Brugnoli, della Coldiretti, Albano Agabiti, della Confagricoltura, Fabio Rossi, e che si è tradotta in un documento preliminare messo nero su bianco, una sorta di «Manifesto delle imprese» sottoscritto a livello nazionale, attraverso il quale le associazioni intendono esercitare un maggior protagonismo «proponendo percorsi di sviluppo, e non prendendo solo atto di scelte già adottate, come accaduto in passato».

Certo, non sarà facile, come hanno sottolineato i rappresentanti delle associazioni, ma intanto «noi abbiamo fatto un primo passo». Che suona come «ora toc-

11

Sono le associazioni di categoria che hanno unito le forze per costruire un progetto unificante per l'Umbria



Al tavolo I presidenti regionali delle 11 associazioni di categoria

ca ai nostri interlocutori», istituzioni e sindacati. Sì, perché sul piatto c'è un nuovo schema per fare concertazione «perché non può bastare la pratica routinaria della consultazione, i cui limiti sono confermati anche nella nuova «Alleanza per lo sviluppo»».

E non si può pensare - come concordano i rappresentanti delle associazioni - di superare le debolezze strutturali del sistema imprenditoriale umbro appesantendolo con apparati burocratici e il proliferare di corpi intermedi che dovrebbero, invece, essere quantomeno snelliti.

E dunque bene le Riforme annunciate dalla politica, ma troppa lentezza a fronte dell'emergenza di costruire un vero progetto unificante per l'Umbria.

«La situazione presente, fortemente problematica, e le attese per il futuro non devono mettere in ombra gli sforzi sostenuti dalle imprese»



Alessandra Garavani

In questa direzione assume un ruolo centrale una rivisitazione dei rapporti con le organizzazioni di rappresentanza e con il sindacato: «Non è pensabile farne a meno, perché il dialogo diretto con i singoli imprenditori, per quanto rappresentativi, non potrà mai assicurare la pluralità dei toni dell'intera e complessa realtà economica, che sono meglio interpretate da chi ha funzione istituzionale di rappresentare interi territori e interi settori».

L'abbiamo detto: al di là delle singole posizioni, che difficilmente saranno appiattite in una visione comune, alcune linee strategiche e trasversali a tutti sono state identificate, ed è su quelle che le associazioni intendono per far sentire in modo unitario la propria voce.

Cinque emergenze, su tutte il credito

PERUGIA - Cinque priorità inderogabili, pochi argomenti ma buoni «su cui ci faremo sentire» e trasversali a tutti i settori, a partire dall'emergenza credito.

Il piano di lavoro che sarà elaborato dalle 11 associazioni di categoria e che nelle prossime settimane verrà sottoposto all'attenzione delle istituzioni, delle forze politiche e della pubblica opinione si focalizzerà su 5 aree ritenute strategiche: credito, edilizia e infrastrutture, internazionalizzazione, turismo e valorizzazione delle risorse territoriali, culturali ed identitarie dell'Umbria e, infine, welfare e sanità. La priorità delle priorità - come sotto-

lineato durante l'incontro di ieri - sarà quella della difficoltà con il mondo del credito, che accomuna tutte le imprese del territorio, dalle grandi alle piccole, seppur con peculiarità diverse. Si dovrà dunque lavorare per intavolare nuovi rapporti con un mondo bancario sempre più chiuso a quello imprenditoriale e che penalizza anche le aziende che hanno potenzialità di ripresa, le stesse che hanno fatto sforzi eccezionali per salvaguardare quanto possibile i livelli occupazionali e non compromettere le potenzialità

innovative e gli investimenti, ma che in questa particolare fase di emergenza non hanno le risorse per tenere testa alla crisi.

E su questo aspetto la Regione deve fare la propria parte incrementando almeno a 10 milioni le risorse destinate ai Confidi: «Le imprese hanno bisogno di finanziamenti e il ruolo dei Confidi si è rivelato fondamentale», è la posizione unanime delle 11 associazioni.

È l'imperativo: ossigeno immediato, in termini di soldi, e di programmi.

10mln
E' la richiesta di finanziamento per sostenere i Confidi

OLTRE LA CRISI LA SFIDA



CORRIERE DELL'UMBRIA

* Abbinamento obbligatorio: CORRIERE dell'UMBRIA + Corriere Nazionale a 1,20 euro
Abbinamento opzionale: con Agenda 2012 "L'Umbria delle meraviglie" 3,80 euro; con "Tutto il calcio umbro" 15,00 euro più il prezzo del quotidiano

Domenica 29 gennaio 2012
Anno XXX n. 28 - euro 1,20*

TERNI
Software pirata per i computer
Multa a raffica e una denuncia
▶ a pagina 33



SPOLETO
Bambine di sette anni
entrano nel tunnel dell'anorexia
▶ a pagina 30



ORVIETO
Rupe, si stacca un pezzo di tufo
La politica chiede interventi
▶ a pagina 37



ASSISI
Rimane travolto dal trattore
Gravissimo un anziano
▶ a pagina 20



Inaugurazione anno giudiziario *I mali dell'Umbria: organici e carceri*

Aumentano i reati dei minorenni

Sport

Serie B Al Barbeti finisce in parità: 0-0
Il Gubbio ci prova
la Samp si salva



Incontenibile Bazzoffia nel primo tempo

▶ **GUBBIO** - Il Gubbio ci prova in lungo e in largo nel primo tempo, ma ha sprecato troppo sotto rete e la Samp si è salvata. Nella ripresa gara più equilibrata, ma il Gubbio protesta per il rigore su Ciofani.
▶ alle pagine 40, 41, 42

LEGA PRO Il tecnico Toscano alza la guardia
La Ternana riuole i tre punti
"Ma stiamo attenti al Lumezzane"
▶ a pagina 43

LEGA PRO Il portiere Kovacsik verso l'esordio
Il nuovo Foligno va a Benevento
Pagliari studia per fare l'impresa
▶ a pagina 44

LEGA PRO In difesa Russo non c'è, dentro Papeschi
Il Perugia nella tana della Paganese
per dare un altro segnale di forza
▶ a pagina 45

IL PUNTO del direttore

L'intelligenza di unirsi per combattere la crisi

di Anna Mossuto

▶ Finalmente, è proprio il caso di dire. Questa parola andrebbe scritta a caratteri cubitali in merito a un evento auspice e, di questi tempi, straordinario. Le organizzazioni imprenditoriali della regione in questo periodo di profonda crisi si sono messe insieme, hanno sviluppato dei ragionamenti e alla fine hanno stilato un documento unitario. Al di là dei contenuti, si tratta di un fatto importante, di una novità che testimonia quantomeno senso di responsabilità e voglia di cambiare. E quindi va plaudito. Anche perché continuare a guardarsi in cagnesco e ad arrancare per piccoli passi non avrebbe portato lontano nessuno. Anzi, sarebbe stata solo la continuazione di un film già visto, sarebbe stata solo l'ennesima puntata di una guerra tra poveri. L'intelligenza invece di ritrovarsi al di là degli interessi particolari e delle appartenenze e dire delle cose sensate e opportune va riconosciuta. E ora veniamo alla sostanza. La situazione di crisi ha favorito e accelerato la coesione perché le organizzazioni sentono sulla pelle che non si sta facendo tutto il possibile per difendere l'apparato economico umbro. E in pochi ma chiari concetti spiegano che cosa vogliono, premettendo che non intendono invadere nessun campo (questo a scanso di equivoci e speculazioni), e cioè "solo" avanzare delle idee per il bene dell'economia umbra. Idee che ovviamente si dovranno tramutare poi in progetti, in azioni concrete e non restare nel libro dei sogni, dei buoni propositi.

[continua a pagina 3]



▶ **PERUGIA**. Carenza endemica di organico, drammatica situazione delle carceri e crescente criminalità minorile. E' questa la fotografia della giustizia umbra fatta dal presidente della Corte d'appel-

lo di Perugia, Wladimiro di Nunzio, all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Drammatico l'allarme lanciato dall'associazione magistrati mentre gli avvocati escono per protesta.
▶ alle pagine 3 e 4

Molti cittadini, autorità e un cuscino di rose rosse per l'ultimo saluto a Servadio

L'addio al capitano d'industria

▶ **PERUGIA**. In tanti si sono succeduti al microfono per rendere omaggio al "cavaliere rinascimentale". Un fiume di parole commosse e vissute. La sala dei Notari era stracolma per dare l'ultimo saluto a Leonardo Servadio, capitano d'industria e perugino illustre, che si è spento all'età di 87 anni.
▶ a pagina 14

PUNTI DI VISTA

L'imprenditore eccellente

di Francesco Mandarinì

▶ **A**utorità, borghesia e popolo, ieri alla Sala dei Notari di Perugia, hanno reso doveroso omaggio a uno dei figli migliori che l'Umbria abbia espresso.
[continua a pagina 14]



L'INIZIATIVA
In edicola
l'almanacco
del calcio umbro



Le celebrazioni sono iniziate ieri con la "Luminaria"

Perugia in festa per San Costanzo Tanti gli appuntamenti sacri e profani

▶ **PERUGIA**. La festa di San Costanzo rinalda il legame tra la Perugia civile e quella religiosa. Suggestiva e coinvolgente la processione che si è svolta ieri pomeriggio. Conviviale e popolare sarà la festa in programma oggi nelle principali vie del centro storico dove sarà possibile degustare il tradizionale torcolo.
▶ a pagina 11



"Luminaria" ieri la processione

L'INAUGURAZIONE

Campioni in campo
per il centro sportivo



alle pagine 14 e 15

PER IMPRENDITORI, PROFESSIONISTI
e per tutti gli adulti inesperti di internet e PC

CORSO CEPU WEB

individuale (anche in ufficio o a casa)
Il corso ti insegna ad usare computer,
internet, posta elettronica, smartphone,
tablet, facebook, skype, ecc.

10 lezioni (corso base)

Per informazioni chiama

800 86 21 20

CEPU

La proposta lanciata da un nostro lettore subito raccolta dal consigliere regionale Cirignoni Raccolta di firme anche in Umbria contro il canone tv

di **Pietro Paolo Savini**

► PERUGIA - Prende corpo anche in Umbria la protesta contro il canone Rai. Ieri un nostro lettore, con una sua lettera, aveva sollecitato i politici umbri a intraprendere iniziative analoghe a quelle in corso in questi giorni in Veneto dove la Lega ha proposto una raccolta di

firme per un referendum. E la risposta non solo non si è fatta attendere, ma è arrivata direttamente dal principale esponente leghista dell'Umbria, Gianluca Cirignoni, consigliere regionale. "Ho sottoscritto con convinzione - si legge in un suo comunicato - la petizione europea predisposta dall'eurodeputato della Lega nord Marta Bizzotto e dal

Comitato per la libera informazione radio televisiva con cui si chiede l'abolizione del canone Rai, una delle tasse più odiate dagli italiani". Cirignoni aggiunge che, insieme ai militanti della Lega nord si farà "carico di portare in tutte le piazze della nostra regione il gazebo dove gli umbri potranno aggiungere la loro firma alla mia per chiedere all'



Consigliere regionale

Gianluca Cirignoni
(Lega Nord)

Unione europea di intervenire in merito".

"Questo strumento, che come ricorda l'eurodeputata Bizzotto è espres-

samente previsto e regolamentato dalla legislazione comunitaria e prende il nome di petizione europea, non è una semplice raccolta firme - spiega Cirignoni - bensì una petizione popolare articolata e tecnicamente studiata in ogni sua parte, che permetterà di portare la richiesta dell'abolizione del canone Rai direttamente a Bruxelles".



FISCO
La lotta agli evasori

C'è un filone specifico nelle indagini condotte da finanza e Agenzia delle entrate. C'è anche un problema di concorrenza sleale

Sotto la lente i lavoretti fatti per arrotondare i bassi compensi della cassa integrazione

di **Nicola Bossi**

► PERUGIA - Nel mirino dei controlli della guardia della finanza e dell'Agenzia delle entrate di casa nostra non c'è soltanto il doppio lavoro né dichiarato né autorizzato del popolo umbro del pubblico impiego.

Da due anni a questa parte infatti, complice la grave crisi economica che sta colpendo le aziende e le multinazionali stesse, sul tavolo della Gdf e quindi all'attenzione anche del Fisco c'è un dossier tutto da scoprire su un nuovo fenomeno di evasione e di utilizzo in proprio di risorse pubbliche: ovvero il lavoro a nero portato avanti soprattutto da ex operai che sono in cassa integrazione anche da più di tre anni. Percepiscono l'assegno di sostegno - che in verità non supera i 700 euro... e allo stesso tempo, però, cercano di arrotondare. Ma da quello che emerge dalle segnalazioni fatte agli organi competenti c'è qualcuno che alimenta un mercato nero del lavoro

Come evitare le sanzioni

Chi vuole stare in regola può farlo facilmente

► PERUGIA

Per i cassintegrati che vogliono stare in regola con la legge e svolgono lavori di piccola entità è facile evitare sanzioni e denunce da parte dell'Inps oltre che nuove tasse da pagare all'Agenzia delle entrate. Infatti i piccoli lavoretti - spesso soggetti ai pagamenti in nero - con la Legge Biagi possono essere pagati direttamente con i cosiddetti *voucher* (buoni lavoro), che garantiscono, oltre alla retribuzione, anche la copertura previdenziale presso l'Inps. E se si tratta di lavori occasionali, i compensi ricevuti sotto questa forma non incidono sull'assegno della cassa integrazione che resta dello stesso importo senza eventuali tagli. Perché, quindi, rischiare e fare la guerra agli artigiani?

(Ni.Bos.)



Ispezioni fiscali Il lavoro degli investigatori continua a ritmo serrato

che non prevede ricevute, detrazioni e tasse da pagare. E inoltre, come già più volte ribadito dalle associazioni di categoria degli artigiani, i cassa integrati che lavorano a nero alterano anche il sistema della concorrenza provocan-

do una guerra tra poveri senza precedenti. Infatti chi fattura non può permettersi lavori a basso costo magari anche con materiali scadenti. E quindi committenti spregiudicati preferiscono affidare lavori nel campo dell'edilizia ma

anche dell'agricoltura a personale "improvvisato".

- **I controlli.** Se prima però i controlli erano soprattutto a campione o su segnalazioni piuttosto mirate, ora la situazione diventerà capillare con l'ingresso di due nuovi stru-

menti che da tempo né abbiamo analizzato la potenza: ovvero lo spesometro e la possibilità di mettere nei data base tutti i movimenti bancari del contribuente.

Acquistare quantità di materiale per fare dei lavori o incas-

sare assegni - il contante in pagamento non può superare i mille euro - rischia di far scattare il campanello delle Entrate che accerteranno un reddito ben al di sopra di quello di un lavoratore costretto alla cassa integrazione. E' quello che sperano molti artigiani costretti a fronteggiare una crisi - senza sostegno economico - e con in più dei concorrenti agguerriti.

- **I dati.** Potenzialmente il fenomeno dei lavoratori abusivi con cassa integrazione potrebbe essere molto esteso, visto i dati allarmanti comunicati alla fine del 2011. Si parla di 23mila 404 lavoratori umbri, di cui tre mila 619 nella Cigo, tre mila 621 nella Cigs e 16 mila 164 nella Cigd. Mentre i lavoratori coinvolti dalla cassa integrazione a zero ore sono 11 mila 702 di cui mille 810 nella Cigo, mille 810 nella Cigs e otto mila 82 nella Cigd. Una situazione occupazionale al limite della disperazione che di giorno in giorno si fa sempre più critica.

[continua a pagina XX]

IL PUNTO DEL DIRETTORE dalla prima pagina

L'intelligenza di unirsi per combattere la crisi

A muovere le organizzazioni è il presupposto che a una fase eccezionale come l'attuale debba corrispondere una reazione eccezionale. E su questo non si può non essere d'accordo. Nel campo dell'imprenditoria, come in quello della politica.

Continuare con le vecchie prassi, con i vecchi tavoli di concertazione, significa rimanere imprigionati in un sistema chiuso, ancorato al passato. E in un momento difficile come questo chi resta fermo è perduto. Queste undici associazioni (il resoconto della prima uscita pubblica è sulle pagine di economia di oggi), che rappresentano il mondo delle imprese e delle cooperative, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, vogliono esercitare un ruolo da protagonista, rimboccandosi le maniche e studiando ambiti in cui agire. Insomma il piano di lavoro è concreto, le intenzioni sono più che

buone, non resta che tifare per loro, schierarsi dalla loro parte per far sì che lo sviluppo dell'Umbria sia un obiettivo di tutti e soprattutto a portata di mano.

Fin qui l'elogio, convinto e sincero, a tutti coloro che si sono impegnati per parlarsi, per superare le divisioni e i campanilismi, per trovare una sintesi che va nella direzione giusta, quella del bene comune.

Certo sarebbe una cosa saggia se anche la politica seguisse l'esempio delle organizzazioni imprenditoriali, se cioè mettesse da parte i litigi e le spartizioni, le ripicche e le vendette, e si concentrasse sulle vere emergenze del paese e dei territori, si scrollasse di dosso le incrostazioni e il vecchiume e facesse un salto di qualità, a cominciare dal ridurre i propri sprechi e i propri privilegi.

Ora però qualche avvertenza, visto

che a pensare male si fa peccato ma spesso ci si azzecca, sul fronte comune delle organizzazioni imprenditoriali: non è peregrino il rischio di strumentalizzazioni e di delegittimazioni, e soprattutto il tentativo di far saltare il tavolo.

Ciò, lo diciamo con chiarezza, sarebbe un'operazione maldestra e negativa, oltre che irresponsabile e suicida. Finalmente, è proprio il caso di ripetere questo avverbio, nella nostra regione sta prendendo corpo un'esperienza innovativa e necessaria, propositiva e per nulla sterile.

L'ideale è applaudirla, non temerla; sostenerla, non denigrarla; incoraggiarla, non tagliarle le gambe. Perché, diversamente, significherebbe farsi del male da soli.

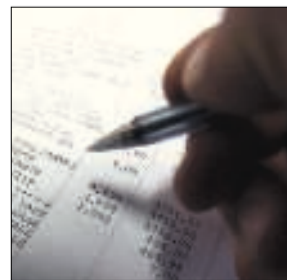
Anna Mossuto
anna.mossuto@edib.it
<http://annamossuto.blogspot.com>

Le ipotesi al vaglio del governo nazionale

La guerra fiscale potrebbe consentire benefici a pensionati e famiglie oppure un taglio all'Irpef

► PERUGIA

La maggioranza degli umbri è sicuramente soddisfatta delle operazioni che si stanno conducendo anche nella nostra regione per contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale. Ma stando anche alle lettere che abbiamo ricevuto in redazione molti si domandano quali benefici immediati si potranno avere. La



risposta arriva da alcune indiscrezioni raccolte tra i parlamentari e riportate ieri anche da "La Repubblica". In particolare il maggior gettito recuperato dalla lotta all'evasione e dal riordino mirato di agevolazioni e detrazioni, potrebbe essere presto destinato alla riduzione del primo scaglione Irpef dal 23 al 20%. Oppure potrebbe permettere sconti tributari per famiglie, lavoratori e pensionati. Sarebbe proprio questa una delle ipotesi alla valutazione del governo. La norma di principio, in particolare, sarebbe quella di introdurre entro l'anno l'obbligo di destinare ogni anno quanto recuperato dal contrasto a dell'evasione fiscale per la riduzione delle tasse.



Il consiglio di direzione si è riunito per fare il punto sulle attività del settore

COOP FORM UMBRIA DALLA PARTE DELLE COOPERATIVE

► PERUGIA

Si è riunito il Consiglio di direzione di Coop Form Umbria, l'ente bilaterale regionale della cooperazione promosso dalle centrali cooperative Agci, Confcooperative e Legacoop e dalle tre organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, cui fa riferimento più del 70% delle cooperative regionali. Nel consiglio è stata posta al-

l'ordine del giorno una ricognizione sulle molteplici iniziative formative in atto nelle cooperative, con il supporto di Foncoop, il fondo interprofessionale del movimento cooperativo per le politiche della formazione continua. "Il Coop Form - ha precisato il presidente, Lorenzo Mariani - diviene il soggetto validante delle iniziative legate alla formazione obbli-



Lorenzo Mariani il presidente di Coop Form Umbria

gatoria per la sicurezza nelle imprese cooperative". "In concreto - ha proseguito Valdimiro Zaffini di Legacoop Umbria - le cooperative che intenderanno programmare iniziative formative obbligatorie legate alla sicurezza dei lavoratori non dovranno fare altro che inoltrare al Coop Form i relativi piani". Per l'occasione è stato siglato l'accordo quadro regionale valido per il 2012 ed attuativo del regime di tassazione agevolata al 10% dei redditi da lavoro sulle componenti accessorie della retribuzione legate a produttività, qualità, redditività, innovazione ed efficienza organizzativa. ◀



ASSOCIAZIONISMO *Il primo documento unitario a difesa delle imprese e la richiesta di politiche regionali riformatrici*

SONO UNDICI SIGLE MA UN SOLO CORO PER LO SVILUPPO

di Gaia Nicchi

► PERUGIA - La crisi economica non cede il passo alla ripresa, né lascia intravedere spiragli di luce. E nel frattempo continua a erodere, come un tarlo sul legno, quelle imprese nate dal genio creativo tipico degli umbri. Gli imprenditori sono sempre più in difficoltà e servono misure più efficaci e mirate, perché a rischio c'è la sopravvivenza di centinaia di aziende e con esse di lavoratori. Serve un cambio di passo che le associazioni di categoria hanno già compiuto, varando, per la prima volta nella storia dell'economia italiana, un documento unitario di intenti, idee e progetti per rilanciare lo sviluppo locale firmato da Confindustria, Confapi, Cna, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative, Confcommercio, Confesercenti, Cia, Coldiretti, Confagricoltura. Ma ancor prima, quel documento ha una forza e una valenza politica. E' con questo piano di lavoro condiviso che si presenteranno dinanzi alle istituzioni, ai sindacati e al mondo del credito, unite e compatte come mai in precedenza. Ieri, all'hotel Brufani di Perugia, il "G11" ha parlato a una sola voce e continuerà a farlo su cinque grandi temi di interesse generale: credito, edilizia e infrastrutture, internazionalizzazione, turismo e valorizzazione delle risorse ter-

ritoriali, culturali e identitarie dell'Umbria e welfare e sanità. A illustrare le finalità del documento - che non ha nulla a che vedere con il precedente accordo nazionale fra associazioni e Abi - è stata, per tutti, il presidente di Legacoop Umbria Alessandra Garavani che ha definito questa azione un "senso di responsabilità" da parte delle associazioni. Un documento "a tutela delle imprese e del territorio", che pone lavoro e impresa al centro del processo. E' stato, poi, detto che "non c'è alcuna volontà di sostituirsi a istituzioni e sindacati, ma la necessità di una maggiore attenzione e spirito di collaborazione ai problemi delle imprese e alle decisioni politiche". Grandi assenti dall'accordo le banche con cui, però, necessariamente dovrà essere trovato un punto di sintesi. Che dovrà superare, è stato fatto intendere, la logica dei finanziamenti a quelle imprese più solide, capaci di dare valore aggiunto. Come con il sindacato, con particolare riferimento all'articolo 18.

Per il presidente di Confindustria Umbria, Umro Bernardini "ci sarà una unica regia indirizzata all'interesse generale e comune del fare impresa". Il presidente di Confcommercio Umbria Aldo Amoni ha esortato le istituzioni a intervenire con "maggiori finanziamenti nel settore del credito". Il presidente Cna



Umbria, Luigi Quaglia ha sostenuto la necessità di "combattere l'attuale atteggiamento delle banche verso le piccole imprese che, al momento, è incomprensibile e che può portare solo alla disfatta generale". Il presidente di Confapi Umbria, Gabriele Chiocci ha evidenziato "l'importante ruolo di sostegno alle imprese, piccole e medie, dei confidi regionali che richiede, per il 2012, un più congruo apporto da parte delle istituzioni". Mentre, il presidente Coldiretti Umbria, Albano Agabiti ha sostenuto che "i settori e le filiere ormai devono essere sempre più integrati e collegati al territorio". Il presidente di Confagricoltura Umbria, Fabio Rossi ha aggiunto che uno dei problemi è la "scarsa professionalità di alcuni funzionari pubblici". E il presidente di Confcooperati-

ve Umbria, Andrea Fora ha detto che "il fatto di essersi messi in discussione come associazioni deve favorire un modo nuovo di dialogare con la politica". "Nessuna invasione di campo - come ha precisato il presidente Confartigianato Imprese Massimo Nocetti - ma un maggiore protagonismo per incidere meglio sugli atti politici e per non subire scelte già adottate". Come ha pure ribadito il presidente della Cia, Domenico Brugnoli, per il quale "non basta più la presenza ai tavoli della concertazione e neanche la consultazione". In sintesi, come ha commentato il presidente Confesercenti Umbria, Sandro Gulino è forte la necessità di porre "l'impresa, nelle sue varie forme, dimensioni e peculiarità, al centro di ogni politica per lo sviluppo regionale". ◀

PUBBLICO IMPIEGO

E' partita la raccolta firme della Uil Fpl per richiedere l'abrogazione dell'articolo 6 INFORTUNI E MALATTIE, IL SALVA ITALIA CANCELLA I DIRITTI DEI LAVORATORI

► PERUGIA

L'articolo 6 del decreto "Salva Italia" cancella i diritti dei lavoratori pubblici in materia di infortuni e malattie professionali. La Uil Fpl lancia una petizione per chiederne l'abrogazione. Nel dettaglio, la legge introdotta dal governo Monti ha eliminato d'un colpo le tutele derivanti dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'invalidità da causa di servizio, del rim-

borso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e quello della pensione privilegiata. Diritti che per anni hanno tutelato i lavoratori pubblici. Per questo la Uil Fpl ha lanciato, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri presso la sede perugina del sindacato, una petizione per richiedere l'abrogazione dell'articolo 6. "I lavoratori interessati - hanno sottolineato i segretari Uil Fpl di Perugia, Maurizio Molinari e di Terni, Gino Venturi - sono diventati una tipolo-

gia di serie B. Di fatto, ad esempio, a un vigile urbano che viene ferito nel corso di una colluttazione non viene più riconosciuta la causa di servizio. Lo stesso vale per un infermiere che contrae una malattia infettiva nello svolgimento delle proprie mansioni. Questi lavoratori, secondo quanto disposto dall'articolo 6 del Salva Italia, non hanno più diritto a essere risarciti dallo Stato. E lo stesso vale per tutti i dipendenti pubblici. E' stato inferto - sempre Molinari e Venturi - l'ennesimo colpo



Con i provvedimenti del governo Monti non viene più riconosciuta la causa di servizio

contro il pubblico impiego, che si conferma come la categoria più vessata dagli interventi governativi. E' per questo che, in vista delle elezioni per il rinnovo delle Rsu che si terran-

no il 5,6, e 7 marzo, invitiamo i lavoratori a sostenere la Uil nelle sue battaglie". La raccolta firme, che è partita ufficialmente ieri, è il primo passo verso la mobilitazione generale del comparto pubblico. "E' nostra intenzione - dicono Molinari e Venturi - ricorrere in tutte le sedi giudiziarie possibili, rivendicando contro l'articolo 6 anche la pregiudiziale di illegittimità costituzionale, in quanto contrario al principio di uguaglianza, di equità e di giustizia sociale". ◀

Il Messaggero UMBRIA

(C) Il Messaggero S.p.A. - Tel. 001-592411 - P. 45 - 13-88-133

www.legalmente.net

Per orientarsi nel mondo degli appalti, e delle aste giudiziarie...

DOMENICA 29 GENNAIO 2012
PERUGIA: Piazza Italia, 4
Tel. 075/5736141 - Fax 075/5730282
TERNI: Piazza della Repubblica
Tel. 0744/58041 (4linee)
Fax 0744/404126

Professione Lavoro 

Una finestra sul mondo del lavoro

Naviga su www.professionelavoro.it, ogni settimana troverai tante novità.

OGGI

Il sole sorge	7,26
Tramonta	17,16
La luna sorge	10,00
Cala	23,56
Temperatura min.	- 2°
Max	12°
Umidità	71%

IL SANTO
San Costanzo

Secondo la leggenda, fu tradotto davanti al console Lucio durante la persecuzione di Antonino e flagellato, rinchiuso in una stufa ardente da cui uscì illeso. Ricondotto in carcere, convertì i custodi che lo aiutarono a fuggire. Dopo varie peripezie nelle carceri di Assisi e Spello, fu decapitato presso Foligno.

NUMERI UTILI

PERUGIA					
Guardia Medica	075/34024	Vigili urbani	075/572332	Asl n.3	800-211317
Carabinieri	075/5837990	Carabinieri	075/5837990	SPOLETO	
Pronto Soccorso	075/44444	Questura	075/50621	Polizia	0743-49788
Radiotaxi	075/5004888	FOLIGNO		Carabinieri	0743-23887
Enel	800900800	Vigili urbani	0742-330666	Vigili del Fuoco	115 - 0743-46666
Umbra Acque	075/5009474	Carabinieri	0742-352276/350490	Vigili urbani	0743-218308
APM	800512141	Polizia Ferroviaria	0742-342483	Soccorso Aci	116 - 0743-49336
SULGA	800099661	Commissariato	0742-346511	TERNI	
Aeroporto S.Egidio	075592141	Vigili del Fuoco	0742-21212	Cornune	0744/5491
				Vigili Urbani	0744/426000
				Guardia medica	0744/300635
				Taxi	0744/428130
				Questura	0744/406441
				Guardia Medica	0744/4801
				ORVIETO	0744/275880
				Carabinieri	0763/341884
				Commissariato	0763/3921
				Vigili urbani	0763/43724
				Guardia medica	0763/301884


VIABILITA'

I compartimento polizia stradale dell'Umbria, sezione di Perugia, ricorda che fino al 31 marzo sarà in vigore l'obbligo di dotare i veicoli di pneumatici antineve o avere a bordo le catene.

METEO

SITUAZIONE
Poco nuvoloso

VENTI
Deboli da Est



Inaugurato l'anno giudiziario/ Impennati i casi di maxi associazioni per il traffico di stupefacenti

Giustizia, cala l'età del crimine

Allarme per le baby gang specializzate in furti e spaccio di droga

di EGLE PRIOLO

PERUGIA - Piccoli delinquenti crescono? No. Semmai sono sempre più piccoli. Perché iniziano a delinquere a età sempre più basse. E questo uno dei dati più sconvolgenti emersi ieri dalla relazione del presidente della Corte d'appello di Perugia Wladimiro De Nunzio in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ragazzini sempre più piccoli che rubano e hanno a che fare con droga e alcol.

A proposito di droga, crescono invece i casi di associazioni impegnate nello spaccio su larga scala, mentre ci sarebbe stata una diminuzione dei piccoli spacciatori, sempre più contrastati dalle forze dell'ordine. Diminuiscono i reati dei colletti bianchi, si abbassa la corruzione e sono meno anche gli incidenti sul lavoro e gli omicidi colposi: secondo il procuratore generale Giovanni Galati è colpa della crisi. Questa è l'Umbria dei reati.

Continua a pagina 36



Inaugurato ieri l'anno giudiziario nella sala Goretti della Corte d'appello di Perugia. Protestano gli avvocati di Terni

Tribunali tra riforme e proteste

SERVIZI ALLE PAGG. 36 e 46

La legge non può continuare a occuparsi dei «reati bagatellari»

PERUGIA - Al capitolo delle intercettazioni non serve mettere mano in modo radicale, si sono dimostrate indispensabili in numerose inchieste importanti. A bassa voce, senza enfasi e forse involontariamente il procuratore generale Giovanni Galati apre uno squarcio rumoroso nel silenzio dell'inaugurazione dell'anno giudiziario umbro. Tra il pubblico, l'attenzione di investigatori e di inquirenti sale subito perché in fondo poco o niente, nel bene e nel male, si sarebbe scoperto senza le linee telefoniche ascoltate scartando con cura i passaggi non pertinenti alle indagini. A Perugia come a Terni, passando per Spoleto e Foligno.

L'attenzione per le grandi inchieste portate avanti attraverso le intercettazioni apre anche un altro capitolo affrontato da Galati: per velocizzare la giustizia in modo da concentrarsi sui fenomeni importanti, occorre fare a meno dei reati bagatellari. Perché la giustizia non deve occuparsi di ogni contenzioso al mondo.

Continua a pagina 36

Che sport fa Modello umbro da esportare

Quando il valore sta nel controllo

di REMO GASPERINI

PERUGIA - Ci vuole molta attenzione nel «maneggiare» lo sport. Qualunque sport, sia dilettantistico che professionistico, va condotto con cura perché comunque riguarda le masse: quelle che riempiono (sempre meno per la verità) gli stadi e quelle che lo sport lo fanno da dilettanti (eufemismo) e per diletto. Un'attenzione che non sempre viene posta nel modo dovuto anche da chi ha grandi e pubbliche responsabilità. Un'attenzione che, d'altro canto, se presente può essere male interpretata perché nell'immaginario collettivo sembra tarpare le ali a pur improbabili sogni.

E' di questi giorni la notizia che uno degli aspiranti acquirenti del Perugia di due anni fa, quando restare in serie C a tutti i costi era questione di vita o di morte, è stato assicurato alle patrie galere. E' uno di quelli che, salito sulle scale di Palazzo dei Priori, si è sentito dire picche. Come picche, con un certi sdegno di certi tifosi, è stato detto ad altri cui quelle scale sono state addirittura negate. Ora, a due anni di distanza, è significativo prendere atto che quel controllo ora trova apprezzamento anche in chi non l'ha capito subito. Ed è significativo che guardando all'incerto futuro societario del Grifo, a giugno o anche prima ci sarà comunque una svolta rispetto all'attuale gestione del triumvirato Damaschi-Santopadre-Moneti, questa attenzione sul dopo e sul chi sia quasi acquisita, quindi garantita.



Luciano Mancini

Ed è in questo contesto di controllo che ha un senso esportare il modello dello sport umbro. Ha un senso essere punto di riferimento di un'intera anche se piccola nazione come il Gambia. Il confronto sulle politiche dello sport, sulle possibilità che il turismo sportivo offre alle città e sull'importanza dell'attività sportiva tra i giovani è stato il motivo informatore della visita, la prima in Italia, di una delegazione del Gambia a Palazzo dei Priori e ad Assisi del ministro dello Sport e della Gioventù del Gambia Sheriff Gomez.

A parte la più popolare candidature di Luciano Mancini alla guida della nazionale di calcio del Gambia, sono stati gli incontri con i presidenti di federazione (Lomurno volley, Capocci basket e Roscini Ciclismo), quelli del Coni Conti in testa, e gli assessori di Assisi e Perugia a mettere in risalto le strategie del modello Umbria che rende polivalente l'attività sportiva. «Le molteplici implicazioni dello sport negli ambiti del turismo, del commercio e di sviluppo di una città» per dirla con Lomurno, sono caratteristiche che si possono ben integrare, come ricorda Liberati, «nel momento educativo dello sport che è anche competizione e competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piccolo Gambia cerca qui idee e tecnici

La voce delle imprese: «Contro la crisi il cambio di passo»

di FABIO NUCCI

PERUGIA - Si parte da credito e infrastrutture per finire al welfare, al turismo ed all'internazionalizzazione per opporre un blocco unico alla crisi.

Perché di fronte alle difficoltà, i picchetti che segnano il confine dei propri interessi lasciano il campo ad una sola bandiera a difesa del tessuto economico locale. Non è proprio un manifesto, ma il documento unitario proposto dalle undici associazioni imprenditoriali dell'Umbria parte da tali valutazioni per proporre «un cambio di passo»: una stagione nuova nell'interlocuzione con i governi locali e nel rapporto con i sindacati. «Un contributo alle aziende ed alla comunità - spiega Alessandra Garavani, presidente Lega Coop Umbria - per costruire un progetto basato su lavoro e imprese, senza invasioni di campo ma modificando il percorso della concertazione nel segno di quella sussidiarietà finora solo declamata».



Garavani (Legacoop)

Una presa di coscienza ma anche un piano di azione che ha spinto industriali e artigiani, commercianti e cooperative, imprese agricole e albergatori a unire le singole voci e creare una sola, più potente, da far parlare, ad esempio, ai tavoli tematici dell'Alleanza per l'Umbria. Un patto tra imprese umbre, senza le banche. «Il nostro è un tentativo di proporre qualcosa di nuovo rispetto all'esperienza nazionale - spiega Umbro Bernardini, presidente Confindustria Umbria - e il nostro obiettivo è lavorare a tema su pochi ma sostanziosi argomenti rappresentando con senso di responsabilità il sistema imprese dell'Umbria».

Si parte col credito che, di fronte alla crisi, è una criticità che accomuna ogni settore e tipologia di attività. «Alla Regione, ad esempio, chiederemo nuove risorse per rifinanziare i consorzi fidi - spiega Aldo Amonni, presidente regionale Confindustria - per sostenere le imprese sul lato del credito».

Continua a pagina 44

Perugia, assalti a portafogli e cellulari: professionisti e disperati della cocaina

Furti e truffe, giungla ospedale

Caos al Cup, fra furbetti del ticket e minacce al personale

PERUGIA - Non solo la preoccupazione e le ansie per il parente o l'amico ricoverato. Non solo la durezza di turni di lavoro in cui la salute di migliaia di persone è nelle loro mani. Non solo. Perché all'ospedale Santa Maria della Misericordia, utenti e dipendenti devono continuamente guardarsi le spalle. Anzi, le tasche di vestiti e cappotti. Presi d'assalto sul parcheggio, ma anche al bar. Basta lasciarli incustoditi per qualche secondo: professionisti del furto e della truffa, e disperati della droga, si fiondano come falchi. Un autentico boom di denunce al posto fisso di polizia, nell'ultimo mese e mezzo. Con gli agenti che raccomandando massima attenzione e poca confidenza agli estranei. E poi c'è il caos in zona Cup, tra liti con i furbi del numerino scatenati e minacce al personale.

MILLETTI A PAG. 35



Continua la paura che ci sia arsenico nell'acqua

Psicosi arsenico
Telefonate d'allarme
ma la Sii rassicura

SERVIZIO A PAG. 46

ORVIETO

FOGLIE 2012



Sulla sopravvivenza delle Province si dibatte in Umbria. Molti attestati di stima venerdì, anche da parte dei sindaci. Ma c'è chi teme che si sia arrivati al momento faticoso del «se ne vanno sempre i migliori».

Prepo/1. La giunta regionale, che ha finanziato il campo sportivo inaugurato, all'inaugurazione non c'era. Quando si dice che è un campo che non smette di stupire.

Prepo/2. Però l'inaugurazione era così importante che il tempo s'è fermato. Infatti c'era la precedente giunta regionale.

Opere Pie, si racconta di una visita psicologia per alcuni dipendenti. Strizzacervelli al posto dello stipendio?

Ma al summit delle associazioni del Brufanti, Mencaroni (Unioncamere) c'era?

Guasticchi e gli ottomani A PAG. 43

L'ANGOLO DEL METEO

Arrivano i freddi giorni della merla

INIZIANO i tre giorni della merla, quelli che la leggenda vuole come i più freddi dell'anno. E lo sono veramente, perché l'aria resta aderente al suolo. Le temperature polari sono arrivate ieri, hanno fatto il loro ingresso dalla valle del Rodano e continueranno ad intensificarsi anche la prossima settimana, quando è atteso il gelo siberiano. E' il famigerato Buran, il vento freddissimo delle steppe sarmatiche degli Urali. Secondo i principali modelli di calcolo, il momento più critico sarà a cavallo tra giovedì e sabato prossimi. A potenziare il blocco delle gelide correnti siberiane saranno il vortice polare canadese (sottotono) e la spinta di una pulsazione calda ed umida in risalita verso

il nord Atlantico. Il parziale peggioramento inizierà in Umbria martedì, con nuvolosità variabile, ma tendenza verso un affermarsi di piogge sparse e qualche nevicata a quote collinari. La neve, invece, cadrà in modo copioso in montagna, tanto che si parla di un evento meteo quanto mai raro, con tempi di ritorno di almeno trenta anni. Pertanto, bisogna andare al 1985, quando nei primi 15 giorni di gennaio il Paese fu investito da correnti d'aria fredda di origine artica. Addirittura, la neve fece la sua prima comparsa sulla capitale, bloccandola. I più anziani, però, ricordano anche gli anni da lupi del 1956 e 1963. Nel 1956 fummo investiti da aria molto fredda proveniente direttamente dal circolo polare artico. La

colonnina di mercurio andò in caduta libera, toccando record storici anche a Perugia con meno 10. L'evento risultò eccezionale anche per la sua durata: iniziò intorno al 10-12 febbraio e il freddo intenso continuò per quasi tutto il mese, con una nuova recrudescenza a marzo. Un altro fine gennaio gelidissimo fu nel 1963. Il termometro scese a Perugia a meno 12. Oggi, cieli nuvolosi o coperti, con qualche precipitazione sparsa, specie sul nord della regione. Attesa anche la neve fino a quote medio basse. Durante la sera e la notte nubi più intense in Appennino. Neve fino a quote medio basse. Domani, i cieli resteranno parzialmente nuvolosi.

A cura di Gilberto Scalabrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOLINEE SULGA PERUGIA



COLLEGAMENTO RAPIDO E DIRETTO
PERUGIA - ROMA
PERUGIA - FIUMICINO APT

Inoltre colleghiamo l'Umbria con:
Cesena, Forlì, Ravenna, Milano, Firenze, Napoli e la Puglia...

Informati al numero verde 800.099.661 oppure clicca su: www.sulga.it

Fax Perugia 075 5730282 Temi 0744 404126 Foligno-Spoleto 0742 355841

La Voce dell' Umbria

e-mail perugia@ilmessaggero.it temi@ilmessaggero.it foligno@ilmessaggero.it spoletto@ilmessaggero.it

L'ANGOLO DELLE DISAVVENTURE

La laurea in Materie letterarie non è Lettere

di ALFONSO MARCHESE

A occhio e croce non era possibile. La mascella da sterratore ne tradiva l'inclinazione. Sì, certo, l'intelligenza non gli mancava. E visto che ci siamo neanche il fisico. Che anzi risultava abbondante. Per lungo e per largo. Tanto che per inquadrare la figura occorreva sgranare gli occhi. Viceversa la visuale non sarebbe riuscita a comprenderla per intero. Ma tutto ciò non significava che Romano avesse una tendenza per le lettere e la filosofia. Il fatto che lui avesse conseguito una laurea in «materie letterarie» anziché in «lettere» la diceva lunga. Così la pensava l'amministratore comunale. E non si allontanava dal suo punto di vista il segretario dell'ente pubblico, che non aveva trovato quella sua laurea nell'elenco dei titoli di studio necessari per l'impiego nell'ufficio informazioni.

«La sua non è equipollente», gli disse il segretario comunale gonfiando i barbugli come un tachino.

«Scusi, se c'è una laurea equivalente a Lettere è proprio Materie letterarie». La differenza è uguale a quella che intercorre tra equivalente ed equipollente.

Il segretario rimase per un attimo in silenzio. Farfugliò qualcosa. Si passò lentamente la lingua sulle gengive. Tirò con il naso. Poi se lo soffiò. Si liberò prima con la mano destra e poi con la sinistra della neve forforosa caduta sui due lati

della giacca. Infine sentenziò: «E' il ministero che lo dice, non io. E se il ministero scrive così occorre seguirlo alla lettera. Non le pare?».

«Parlerò con il ministero», disse Romano accendendosi in volto come una luminaria. La rabbia lo divorava dentro. Come una tenia. Che poi detto in confidenza è il volgare verme solitario. E a questo proposito Romano sembrava esserne affetto se uno l'osservava a tavola. Ma a parte la voracità o i canonici «quattro palmenti» con cui mangiava, Romano non digeriva la storia delle equipollenze delle lauree. Lui ne aveva presa una in materie letterarie. Ma perché dovesse risultare diversa da Lettere, questo era un rebus che non riusciva a sciogliere. Anche perché ne andava di mezzo il futuro lavorativo.

«Ma guarda che mi tocca sentire!», diceva digrignando i denti. Quando s'è detto mai che un lavoro debba dipendere dal sottilissimo filo di una locuzione. Ma che razza di mondo è questo? s'interrogava passando dal caso particolare ad una sorta di weltanschauung. Non c'è giustizia in questo mondo, sentenziò infine.

Mentre era tutto preso da queste riflessioni, che nel suo cervello galoppavano come un cavallo imbizzarrito, si sentì chiamare. Non una ma più volte. Era don Riziero, che era rimasto colpito dal piglio e dalla camminata di Romano.

«Che ti succede?». «Non c'è giustizia a questo mondo, don Riziero», furono le prime parole che uscirono di bocca a Romano.

«Saggio è colui il quale vede nella giustizia un'altra forma di giustizia», ribatté secco don Riziero cercando così di calmare i bollori di Romano.

«Bella consolazione. Ma io non sono saggio. Vorrei sapere da lei che differenza ci trova tra laurea in Lettere e laurea in materie letterarie». «Perché mi chiedi questo?». «Risponda alla mia domanda, non è importante conoscerne il motivo». «Così su due piedi?». «E come sennò? Carponi?».

«Io credo nessuna», disse tutto trasecolato l'altro. «Ecco per l'appunto. Per il ministero non è così. Ed io per uno sfizio di qualcuno, che si diverte con le parole crociate, dovrei rimetterci l'osso del collo? Ma glielo stacco io il collo?».

«Non parlare così. Telefona al ministero», vedrai che tutto si chiarirà. Romano andò a casa. Compose il numero del telefono. Disse il motivo della sua telefonata e una voce gli disse di attendere. Scattò una petulante musicchetta che continuò con la stessa solfa per un'ora. Alla fine un'altra voce gli chiese cosa volesse. Romano spiegò un'altra volta. Gli dissero di attendere. Scattò di nuovo la musicchetta. Per un'altra ora rimase incollato al ricevitore. Infine, una voce si fece viva: «Dica!».

«Ma che ti devo dire figlia bella, andate tutti a materie letterarie o lettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINO

Una guida in 20mila copie

Articolata lungo l'asse delle quattro principali Strade del Vino umbre, Cantico, Sagrantino, Etrusco-Romana e Trasimeno, e di quella dell'Olio Dop, una nuova guida condurrà l'enoturista, quel particolare tipo di viaggiatore che dell'enogastronomia fa la chiave privilegiata di accesso ad un territorio, a conoscere le meraviglie dell'Umbria, non soltanto quelle delle cantine e dei frantoi, ma della storia, dell'arte e delle tradizioni locali. È «L'Olivino - Cultura del vino, della vite, dell'olio e dell'olivo in Umbria», un volumetto in formato agile stampato in 20 mila copie, per iniziativa delle Strade del Vino, della Strada dell'Olio, del movimento per il turismo del vino e curato dal giornalista Matteo Grandi, che stamani è stato ufficialmente presentato in una conferenza-stampa svolta a palazzo Donini, alla quale (oltre al curatore), hanno preso parte l'assessore all'agricoltura della Regione Umbria Fernanda Cecchini, i presidenti delle «Strade del Vino» Avelio Burini, della Strada dell'olio Dop Paolo Morbidoni, della Camera di Commercio di Perugia Giorgio Mencaroni, di Confagricoltura Marco Caprai e la vicepresidente del Movimento per il Turismo del vino Sara Goretta.

Giunta regionale

CRSI FABER

Nuovo modello di sviluppo è possibile

Insieme ai segretari del Partito democratico della fascia appenninica ho fatto visita al presidio dei lavoratori della Faber di Fossato di Vico, ai quali oltre a manifestare la mia vicinanza ho ribadito che la mozione presentata in consiglio regionale coi colleghi Locchi, Barberini e Chiacchieroni, tesa a mettere in campo provvedimenti straordinari per attutire gli effetti della crisi su lavoratori ed imprese, sarà discussa e mi auguro votata al più presto in aula. Ho colto l'occasione per ribadire l'impegno della Regione a sostegno della vertenza, che ha prodotto un tavolo interistituzionale insieme alla Regione Marche al quale parteciperanno per la prima volta anche i vertici aziendali.

Il duplice obiettivo da raggiungere è di garantire il massimo delle tutele e delle agevolazioni a lavoratori ed imprese, e di costruire un pacchetto di provvedimenti con le necessarie risorse da mettere in campo sia con l'accordo di programma che attraverso l'utilizzo dei fondi Fas non vincolati, al fine di individuare un modello di sviluppo che possa garantire investimenti e una nuova industrializzazione per l'intero territorio. Costruire un nuovo modello di sviluppo non solo è possibi-

le ma necessario, aziende come la Faber non solo non possono lasciare un territorio dal quale hanno avuto molto, ma devono, insieme alle istituzioni e le parti sociali costruire un futuro fatto di obiettivi sempre più importanti, valorizzando le risorse umane che negli anni hanno dimostrato di essere parte fondamentale del progetto del gruppo. Insieme al Pd dell'intera fascia appenninica

mi impegnerò a fondo per dare le risposte necessarie al fine di garantire un futuro non solo ai dipendenti della Faber, ma all'intero tessuto economico e sociale del nostro territorio, che anche nel recente passato ha dimostrato di sapersi rialzare nei momenti più difficili.

Andrea Smacchi consigliere regionale Pd

CANONE RAI

Una petizione a Bruxelles

Ho sottoscritto con convinzione la petizione europea predisposta dall'eurodeputato Marta Bizzotto e dal Comitato per la libera informazione radio televisiva con cui si chiede l'abolizione del canone Rai.

Questo strumento, che come ricorda l'eurodeputata Bizzotto è espressamente previsto e regolamentato dalla legislazione comunitaria e prende il nome di petizione europea, non è una semplice raccolta firme bensì una petizione popolare articolata e tecnicamente studiata in ogni sua parte, che permetterà di portare la richiesta dell'abolizione del canone Rai direttamente a Bruxelles.

Dal momento che questa anno una questione non può essere risolta in ambito nazionale, sarà la commissione europea a pronunciarsi. Gli immorali compensi che anche la Rai paga a vip e star per ospitate televisive non devono più essere pagati dai cittadini.

Gianluca Cirignoni consigliere regionale

Lega Nord

SPORT E SALUTE

L'attività fisica protegge il cuore

di MARIA RITA CHIACCHIERA

Facendo attività fisica, c'è un miglioramento sia del cuore, sia del circolo arterioso e venoso. E' stato ampiamente dimostrato che l'insieme di obesità e di inattività fisica rappresenta una vera e propria «miscela esplosiva», perché oltre a creare di per sé una condizione di rischio, favorisce l'aumento, sia dei valori della pressione arteriosa, sia di quelli del colesterolo nel sangue. Questo aspetto va particolarmente sottolineato, perché, così come è facile mettere a rischio il proprio cuore, mangiando troppo e male, e facendo vita sedentaria, così è altrettanto facile proteggerlo, mangiando correttamente e facendo attività fisica regolare, con un benessere psicofisico e soddisfazione personale.

Come spiega il dottor Lamberto Boranga, di Perugia, specialista in me-

dicina dello sport, cardiologia e medicina interna.

In che modo si deve iniziare l'attività fisica?

«Innanzitutto valutando la persona, secondo l'età e condizioni fisiche e mentali, in quanto ci vuole convinzione e impegno per iniziare. Poi bisogna fare un controllo medico, con analisi appropriate, per stabilire quali e quante sono le capacità individuali, poi s'impone un tipo di programma compatibile con le proprie esigenze: nuoto, ciclismo, camminata sportiva, podismo, o attività di palestra. Da tenere sempre presente, che l'attività fisica per essere completa da un punto di vista psicofisico, deve essere sempre abbinata ad un'attività aerobica, perché oltre alle malattie cardiovascolari, riduce il rischio anche di altre malattie degenerative, quali: l'osteoporosi e l'artrosi».

E, chi invece, ha già sofferto di una malattia cardiovascolare, come ad esempio un infarto?

«In questo caso è indispensabile una valutazione medica specialistica per una appropriata prescrizione di attività fisica, in considerazione delle caratteristiche diagnostico-prognostiche che il singolo soggetto possiede. Con questo presupposto anche il cardiopatico è nelle condizioni di poter fruire dei vantaggi offerti da specifici programmi di attività motoria».

Oltre al benessere psicofisico, c'è anche quello estetico, come si raggiunge?

«Per quello ci vuole del tempo: dai 3 mesi ad un anno, con un impegno costante, minimo 3 - 4 allenamenti a settimana. Bisogna nel frattempo avere un'alimentazione corretta e una qualità di vita adeguata. Molto importante il riposo, perché durante il sonno e il

buio, l'attività ormonale funziona al massimo, secondo il ritmo circadiano (sonno e veglia)».

Tutto questo fa bene, ma può anche danneggiare, se l'attività fisica non è fatta correttamente al proprio stato di salute, e si vuole strafare, per esempio caricando troppo i lavori o pesi, o per non avere, un recupero adeguato. Chi fuma o beve troppo alcolici, non ha assolutamente la capacità di migliorarsi. Ultima cosa importante: un'igiene personale accurata, lavarsi bene e idratarsi dopo un qualsiasi allenamento sportivo, perché si mettono in funzione tutti gli organi: cuore, fegato, reni e le arterie. Se si mantiene uno stile di vita sano, e si pratica una regolare attività fisica, i cambiamenti associati all'invecchiamento saranno molto meno marcati, e si può non solo aggiungere anni alla vita, ma soprattutto vita agli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA DI PINO



ECONOMIA

SEGUE DALLA PRIMA

di FABIO NUCCI

Di fronte ad una Regione che chiede «un modello di specializzazione produttiva a maggiore valore aggiunto» e che annuncia «politiche e allocazioni di risorse selettive per accompagnare nuovi fattori e reti di imprese di respiro europeo», quelle stesse imprese non ci stanno a fare da semplici spettatori.

«Non ci basta la pratica routinaria della consultazione - spiega Alessandra Garavani (Legacoop Umbria) - né prendere atto di scelte già fatte: intendiamo proporre un maggior protagonismo delle imprese per incidere sugli atti che caratterizzeranno questa legislatura, anche proponendo percorsi di sviluppo».

Il cambio di passo che propongono Cia, Cna, Coldiretti,

La grande alleanza anti crisi: «Azioni concrete»

Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria e Lega Coop, guarda anche ad un nuovo modello di rappresentanza e collaborazione.

«Ce lo chiede la base - spiega Fabio Rossi, presidente Confagricoltura Umbria - per muovere associazioni troppo statiche e questo documento va in tale direzione. Siamo diversi, ma ci accomuna il fatto che esistono vischiosità che spesso ci impediscono di fare il nostro lavoro: il nostro tavolo dovrà servire anche a questo». Senza contrapposizioni, ma con la consapevolezza che insieme le imprese possono far fare un salto di qualità anche alla programmazione regiona-

le. «Una famiglia più grande può porsi con un atteggiamento più forte», osserva Umbro Bernardini, presidente Confindustria Umbria. «Magari ci divideremo quando non troveremo una sintesi, ma lo faremo in modo diverso e nell'interesse di chi fa impresa». Non deve quindi stupire l'eterogeneità dei firmatari del documento. «Ognuna delle undici categorie ha le sue peculiarità - aggiunge Andrea Fora, presidente Confcooperative Umbria - ma questa non è una parata. Le nostre imprese hanno bisogno delle associazioni per chiedere una società migliore, che produca benessere: sono fatte di cittadini e di famiglie per questo puntiamo a dialogare con le istituzioni anche su questioni

generalali come welfare o sanità».

Un fronte comune per valorizzare ogni singolo attore. «Undici sigle non vanno viste per le loro diversità - puntualizza Domenico Brugnoni, presidente Cia Umbria - ma oggi serve una concertazione seria che abbia come punto fermo il fatto che ogni impresa è motore della società e le contrapposizioni vanno superate».

Una visione costruita su fondamenta solide come la crisi che accomuna le aziende a prescindere da dimensioni e attività svolta. «La consapevolezza della crisi è delle grandi come delle piccole imprese - osserva Sandro Gulino, presidente Confesercenti Umbria - e le difficoltà possono essere

superate anche capendo di cosa hanno bisogno i nostri associati, standogli vicini, ma anche creando una voce unica nei confronti dei nostri interlocutori».

L'impresa ed il lavoro come protagonisti di tale processo. «Di fronte a problemi comuni è necessario comporre una forza unica anche per aiutare le istituzioni locali a rendersi conto del nostro stato», aggiunge Luigi Quaglia, presidente Cna Umbria. «Per capire, ad esempio, perché oggi il sistema bancario è arrivato a chiedere il rientro dei finanziamenti dopo appena cinque giorni». Un passo avanti anche per condividere i problemi. «Vogliamo aiutare Regione ed Enti locali a meglio indirizzare

le risorse pubbliche», aggiunge Gabriele Chiocci, presidente Confapi Umbria. «Le imprese che hanno possibilità di ripresa sono state aiutate dai confidi regionali e per evitare le chiusure ipotizzate per il 2012, il fondo rischi regionale deve continuare a svolgere tale compito, preservando il patrimonio delle nostre imprese».

Unità d'intenti anche per rafforzare quei legami che si stanno già consolidando. «I settori vanno sempre più integrati - osserva Albano Agabiti, presidente Coldiretti Umbria - sulla scorta di quanto sta accadendo, ad esempio, tra agricoltura e turismo, con la misura Turismo-ambiente-cultura 2. Lavorando insieme possiamo creare ricchezza agendo sulla

valorizzazione delle risorse endogene». Un primo mattone contro la frammentazione del sistema produttivo regionale. «Cinque sigle già si sono unite in Rete imprese Italia - rileva Massimo Nocetti, presidente Confartigianato Imprese Umbria - ed allargare l'orizzonte ad altre sei, significa migliorarsi anche per costruire un rapporto diverso con le organizzazioni sindacali: dalla crisi si esce insieme ma è necessario trovare una sintesi ai tavoli regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero Fondato nel 1878

Direttore Responsabile: MARIO ORFEO

Capo Redattore edizione Umbria: MARCO BRUNACCI

OCCUPAZIONE: LE SFIDE

LE PROPOSTE
LANCIATE NUMEROSE IDEE
PER «IL BENE
DELL'ECONOMIA LOCALE»

L'OBIETTIVO
«ATTUARE INIZIATIVE
INTERESSANTI A FAVORE
DELLE IMPRESE»

Sos delle associazioni imprenditoriali Nasce un fronte comune contro la crisi

Firmato un documento unitario: «Questi i principali interventi da fare»

di SILVIA ANGELICI

— PERUGIA —

CONFINDUSTRIA, Confapi, Cna, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative, Confcommercio, Confesercenti, Cia, Coldiretti, Confagricoltura per la prima volta insieme contro la recessione. Le associazioni imprenditoriali umbre dell'industria, del commercio, dell'artigianato, del mondo cooperativo e dell'agricoltura ieri si sono date appuntamento intorno allo stesso tavolo per contrastare la crisi, «avanzando idee per il bene dell'economia regionale» e chiamando a raccolta anche le istituzioni.

Un «cambio di passo», per dirla con le parole di Umbro Bernardini, presidente di Confindustria, per mettere al centro impresa e lavoro, cercando anche di modificare il modo di fare concertazione. E' stato così presentato un documento unitario che prevede un piano di lavoro comune su alcune aree strategiche come credito, edilizia e infrastrutture, internazionalizzazione, turismo e valorizzazione delle identità umbre, welfare e sanità.

«**PUR RENDENDOCI** conto che in un contesto globalizzato i margini lasciati all'impresa territoriale sono ridotti — ha detto Sandro Gulino, presidente di Confesercenti — le associazioni sono convinte che sia comunque possi-



TASK-FORCE
Undici
associazioni
di categoria
hanno deciso
di unire le forze
per uscire
dalla difficile
congiuntura
economica

I PARTNER
Coinvolti mondo dell'impresa,
artigianato, cooperazione,
commercio e agricoltura

bile attuare iniziative interessanti a favore delle aziende, mettendo a sistema le pur limitate risorse utilizzabili. Con questa collaborazione le associazioni imprenditoriali avviano, dunque, un'esperienza importante, con lo scopo di porre realmente l'impresa, nelle sue varie forme e dimensioni, al centro

di ogni politica per lo sviluppo regionale».

CON INTENTO propositivo, dunque, le associazioni di categoria intendono offrire il proprio contributo per contrastare la crisi senza invadere spazi altrui, «ma tuttavia convinte che in una fase eccezionale — si legge nel documento d'intesa — occorra una reazione eccezionale, senza risparmiare impegno, risorse, intelligenze». L'aiuto delle istituzioni e della politica sarebbe gradito.



REGIONE

Lavoratrici-madri
Al via un protocollo
d'intesa
per la loro tutela

— PERUGIA —

LA DIREZIONE Salute e Coesione sociale della Regione Umbria e le direzioni territoriali del lavoro di Perugia e Terni sigleranno un protocollo d'intesa «per assicurare la costante e uniforme applicazione sul territorio regionale delle misure di tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici madri».

L'atto è stato approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla Salute, Franco Tomassoni, il quale spiega che «con il protocollo d'intesa ci proponiamo di rendere omogeneo in tutta l'Umbria e più rapido il percorso di accertamento delle eventuali condizioni di rischio per le lavoratrici madri e dei provvedimenti di interdizione dal lavoro. Le articolate disposizioni normative a tutela e sostegno della maternità stabiliscono, infatti, che è vietato adibire le lavoratrici madri al trasporto e al sollevamento di pesi, ai lavori pericolosi, faticosi e insalubri per tutto il periodo della gestazione, estendendo il divieto in alcuni casi fino a sette mesi dopo il parto. Qualora non sia possibile assegnare la lavoratrice a un'altra mansione adeguata, la direzione territoriale del lavoro concede l'autorizzazione all'anticipo e al prolungamento del periodo di astensione obbligatoria».

LA BATTAGLIA LA FP UIL: «IL DECRETO SALVA-ITALIA BLOCCA L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA RELATIVA AGLI INFORTUNI»

«Vogliamo difendere il diritto alla sicurezza»: ecco la petizione

— PERUGIA —

UNA PETIZIONE contro l'articolo 6 del decreto «Salva Italia». La proposta arriva dalla Uil e spiega il perché di questa battaglia: «L'articolo in questione — spiega il sindacato — cancella tutti i diritti che finora hanno tutelato i lavoratori pubblici in materia di infortuni e malattie professionali. Nel dettaglio, la legge introdotta dal Governo Monti ha eliminato d'un colpo le tutele derivanti dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di de-



genza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e quello della pensione privilegiata. Diritti che per anni hanno tutelato i lavoratori pubblici». Per questo la Uil-Fpl ha lanciato, nel corso di una conferenza stampa che si è te-

nuta ieri nella sede perugina del sindacato, una petizione per richiedere l'abrogazione dell'articolo 6.

«**I LAVORATORI** interessati — hanno sottolineato i segretari Uil-

Fpl di Perugia, Maurizio Molinari, e di Terni, Gino Venturi (nella foto) — sono diventati una tipologia di serie B. Di fatto, ad esempio, a un vigile urbano che viene ferito nel corso di una colluttazione non viene più riconosciuta la causa di servizio. Lo stesso vale per un infermiere che contrae una malattia infettiva nello svolgimento delle proprie mansioni. Questi lavoratori, secondo quanto disposto dall'articolo 6 del Salva Italia, non hanno più diritto a essere risarciti dallo Stato. E lo stesso vale per tutti i dipendenti pubblici.

E' **STATO INFERTO** — sono sempre Molinari e Venturi a par-

lare — l'ennesimo colpo contro il pubblico impiego, che si conferma come la categoria più vessata dagli interventi governativi. E' per questo che, in vista delle elezioni per il rinnovo delle Rsu che si terranno il 5-6-7 marzo, invitiamo i lavoratori a sostenere la Uil nelle sue battaglie. La raccolta firme, che parte ufficialmente oggi, è il primo passo verso la mobilitazione generale del comparto pubblico. E' nostra intenzione ricorrere in tutte le sedi giudiziarie possibili, rivendicando contro l'articolo 6 anche la pregiudiziale di illegittimità costituzionale, in quanto contrario al principio di uguaglianza, di equità e di giustizia sociale».



Lunedì 30
Gennaio

2012 - Aggiornato alle

11:58 - Meteo

- HOME
- Cronaca
- Attualità
- Politica
- Economia
- Cultura
- Sport
 - Basket
 - Calcio
- Università
- Free Economy

Imprese, fronte comune verso le istituzioni. «Un piano unitario per il rilancio dell'Umbria»

Stilato un documento, 5 le priorità tra cui credito e infrastrutture. Bocciaata l'Alleanza: «Pratica routinaria»

Scritto il 28/1/12 • Categoria: Economia



Presentato sabato a Perugia il documento delle associazioni (foto F.Trocchi)

di Daniele Bovi

La fase è eccezionale e quindi anche la risposta deve essere eccezionale. Con la crisi economica che ha assestato colpi durissimi al sistema imprenditoriale della regione tutte le associazioni di categoria scelgono l'opzione politica di fare fronte comune nei confronti di sindacati e istituzioni. L'intento, specialmente verso le ultime, è quello di essere più coinvolti nel processo decisionale, senza prendere solo atto di scelte già fatte. Cinque i temi selezionati sui quali le associazioni (Cna, Legacoop, Confcommercio, Cia, Coldiretti, Confapi, Confindustria, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti e Confagricoltura), si attiveranno a partire dalle prossime settimane. Nel documento di analisi preliminare presentato sabato mattina all'hotel Brufani di Perugia emerge come le priorità siano credito, edilizia e infrastrutture, internazionalizzazione, turismo e valorizzazione del territorio, welfare e sanità.

Pochi ma tosti «Pochi temi ma tosti. Quello che stiamo facendo – spiega Umbro Bernardini, presidente di Confindustria – è un atto di responsabilità nei confronti di tutti gli umbri. Insieme dobbiamo cercare di sviluppare argomenti e di combattere battaglie comuni a tutela dei nostri associati. E' chiaro – continua – che quando una famiglia cresce crescono anche i problemi, ma al contempo si rafforza il nucleo. La nostra è una scommessa, magari continueremo a dividerci ma in modo costruttivo». Nel porsi in modo unitario nei confronti di politica e sindacato c'è rispetto, sia dell'una che dell'altro: «Non intendiamo – spiegano all'unisono le associazioni – invadere il campo altrui, né esondare dai compiti propri dei corpi intermedi». Con altrettanta chiarezza però si osserva che «non si sta facendo tutto ciò che sarebbe possibile per tentare di difendere» l'apparato produttivo della regione.

Alleanza bocciata Con il sindacato Bernardini e gli altri punteranno ad un «dialogo più stretto e diretto». «L'apporto delle organizzazioni di rappresentanza – è scritto nel documento – è fondamentale» e per questo quello che vuole essere un «progetto unificante per l'Umbria» deve essere aperto al contributo del sindacato. L'analisi presentata, anche se preliminare, contiene una bocciatura dell'Alleanza per lo Sviluppo pensata da palazzo Donini. Alleanza che le associazioni derubricano a «pratica routinaria della consultazione» non priva di «limiti». Il più importante, messo nero su bianco, è quello che attiene al processo decisionale. Le associazioni da ora in avanti intenderanno «esercitare, con spirito collaborativo, un maggior protagonismo per incidere sugli atti che caratterizzeranno questa legislatura». In sintesi, non vorranno più «semplicemente prendere atto di scelte già di fatto adottate, come spesso è accaduto».

Cambio di passo L'allarme è dunque forte e la risposta deve essere altrettanto forte: «Ci siamo messi insieme – dice Alessandra Garavani, presidente di Legacoop Umbria – per affrontare insieme la crisi, per senso di responsabilità e per chiedere alle istituzioni di difendere di più il tessuto produttivo della nostra Umbria. L'intento è quello di cambiare passo mettendo al centro le imprese». Un cambio di passo che ovviamente deve riguardare anche le associazioni che unendosi cercheranno di mettere da parte divisioni e particolarismi per trovare almeno pochi temi sui quali lottare insieme. Se su alcuni ancora, come ad esempio il welfare e la sanità, il dibattito non è entrato nel vivo e una posizione unitaria non c'è, le idee per quanto riguarda credito e infrastrutture sono chiarissime.

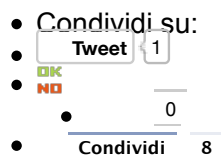
I confidi Saranno questi due infatti i primi temi sui quali le associazioni lanceranno idee e suggerimenti. Ad assillare il mondo imprenditoriale c'è però prima di tutto, come detto, il credito: «La Regione – osserva Aldo Amoni, presidente di Confcommercio – deve tirare fuori i soldi per i confidi. Noi avevamo chiesto dieci milioni di euro, loro ne metteranno 4-5: speriamo di arrivare a 7,5. Gli enti pubblici ci devono dare una mano». Da una parte c'è poi chi come Luigi Quaglia, presidente di Cna Umbria, affronta il tema da un altro punto di vista: «Noi – spiega – dobbiamo combattere l'atteggiamento delle banche che stanno chiudendo il rubinetto del credito». La partita unitaria è iniziata.

"Non Pagare" i Debiti

Sistemi Legali per "Non Pagare" i Debiti quando Non Riesci a Pagare!

www.AgenziaDebiti.it/non-pagare

Annunci Google



Notizie simili

Lascia un commento